

10 maggio 2014 – Discorso del Ministro Stefania Giannini

Santo Padre, buon pomeriggio,

l'emozione sincera che sente non è solo la mia. È quella di tutti i ragazzi che vede in questa splendida piazza, tanti, veramente tanti, che da tutta Italia si sono riuniti qui davanti a lei accogliendo il suo invito, per ascoltare una lezione speciale in questa classe altrettanto speciale, che è la Chiesa di Roma.

La scuola italiana guarda a lei con "vicinanza e affetto", che ha rivolto un pensiero alle studentesse nigeriane rapite e a tutte quelle a cui è impedita l'esperienza della formazione.

Noi tutti sentiamo profondamente l'autenticità e la solidarietà a cui lei ha deciso di abituarci dal primo giorno del suo Pontificato e che parla a tutti. Un legame autentico e solidale lega del resto da sempre maestri e allievi, in quell'esercizio quotidiano di ascolto, conoscenza reciproca e rispetto, che significa insegnare e imparare, insegnare ai giovani e ai giovanissimi a entrare nella vita e imparare, da parte loro, a leggerla e interpretarla, con spirito autonomo e coscienza critica. A ciò serve la scuola in qualunque luogo e in qualunque tempo. Ogni mattina, in tutta Italia, le scuole aprono le loro porte agli 8 milioni di bambini e di studenti e ai loro insegnanti.

In questo modo l'Italia cresce, ogni giorno, si confronta con la propria storia e determina il proprio futuro. Si tratta di un esercizio quotidiano che non fa rumore. Ma che richiede attenzione. Ad esso dobbiamo l'assunzione esplicita di una responsabilità politica: restituirgli dignità e funzione, perché insegnare è e deve tornare ad essere un lavoro bello, attrattivo e appassionante; perché studiare è la più efficace forma di allenamento alla vita adulta; e perché la scuola è un bene comune: un diritto di ciascuno e un dovere per lo Stato. Garantirlo a tutti, alle medesime condizioni e senza distinzioni, è il segno più convincente della libertà di educazione.

Alla vostra scuola – ha aggiunto rivolgendosi ai ragazzi – non dovete chiedere solo qualche nozione o qualche competenza in più. Arricchiranno il vostro curriculum, ma non necessariamente le vostre coscienze. Siate esigenti e intransigenti. La vostra scuola deve aiutarvi a scoprire chi siete, a coltivare e promuovere le vostre passioni, a sviluppare il vostro desiderio di conoscenza e di affermazione della vostra personalità. Cari ragazzi, non scommettete su quello che farete, ma su quello che sarete. La scuola, a fianco della famiglia, vi accompagnerà in questo percorso.